

LA RIVOLUZIONE È COMINCIATA

Il processo civile telematico, che potrebbe diventare realtà entro un paio di anni, accorcerà i tempi della giustizia italiana. Importante diventa la disponibilità, negli avvocati, a informatizzarsi e ad aggiornarsi di Lorenza Peschiera

Tecnologia e mondo giuridico possono diventare sempre più un binomio vincente: snellire il lavoro degli avvocati nei propri studi, semplificare il rapporto tra colleghi e con i clienti sono solo alcuni esempi dell'utilizzo della tecnologia in questo ambito. Ma la vera rivoluzione sarà rappresentata dal processo civile telematico. L'atto giudiziario cartaceo sarà trasformato nell'equivalente, per valore giuridico e validità, atto giudiziario elettronico, ovvero in un file firmato digitalmente tramite un sistema crittografico a chiavi asimmetriche in base a norme contenute nel Testo Unico dell'Amministrazione Digitale. E per accedere attraverso Internet ai servizi telematici del processo civile telematico, l'avvocato dovrà farsi riconoscere mediante una procedura di autenticazione che utilizza a propria volta un sistema crittografico a chiavi asimmetriche. Possibile, quindi, sarà l'esecuzione online, senza il bisogno di recarsi presso le cancellerie dei tribunali, di operazioni come il deposito di atti, la trasmissione di comunicazioni e notifiche accanto alla consultazione dello stato dei procedimenti, dei registri di cancelleria, dei fascicoli e della giurisprudenza. Il progetto potrà permettere un significativo accorciamento dei tempi dei procedimenti e potrà portare benefici operativi alle persone coinvolte. Il problema dei lunghi tempi processuali che contraddistinguono la giustizia italiana potrà, quindi, almeno in parte, giungere a una fase di svolta. Grazie alle tecnologie, come prevedeva un paio di anni fa il ministero della Giustizia, potrà esserci un recupero del 30-40% di efficienza nei servizi di cancelleria e un'accelerazione delle cause di almeno il 20%, con una diminuzione della durata del processo di circa sei mesi.

Le sperimentazioni

Fondamentale, tuttavia, sarà l'informatizzazione degli oltre 70 mila studi legali interessati che dovranno interagire per via telematica con i tribunali e gli altri attori del processo. Le sperimentazioni, in atto dal 2004, stanno coinvolgendo i tribunali di Bari, Bergamo, Bologna, Catania, Genova, Lamezia Terme e Padova: presso ciascuna sede è stato costituito un laboratorio di ricerca composto da avvocati, magistrati, cancellieri ed esperti di informatica. La prima fase della sperimentazione sta riguardando i decreti ingiuntivi, la fase più semplice del processo. Il primo decreto ingiuntivo è stato emesso dal Tribunale di Genova nel febbraio di due anni fa, in solo un'ora e 28 minuti dalla richiesta del-



l'avvocato. Un risultato, questo, molto significativo se si pensa che il tempo medio per il rilascio, in modalità tradizionale, è di 10-15 giorni.

È al Tribunale di Milano, però, che spetta il primato relativo all'emissione di decreti ingiuntivi con valore giuridico: dalla fine del 2006, gli avvocati abilitati dall'Ordine hanno potuto depositare telematicamente documenti validi, senza l'obbligo della copia cartacea. Nel primo anno di questa sperimentazione i ricorsi per decreto ingiuntivo trasmessi in modalità telematica sono stati 4.310, quota pari all'11% del totale; il 90% di essi sono stati riconosciuti come validi, in quanto privi di errori mentre sono stati 846 gli avvocati coinvolti. Molti elementi dovranno essere migliorati, come il software utilizzato per la redazione degli atti; il Tribunale del capoluogo lombardo, tuttavia, ha in programma di trasferire online anche altre procedure.

Gli esperti

«Con il processo telematico non tutti i problemi saranno risolti, ma la situazione risulterà migliorata» commenta Carla Perrucci, Amministratore delegato di Lexteam, la società del Gruppo TeamSystem attiva nel settore del software per gli studi legali. «Il ministero ha sottolineato l'importanza del ruolo delle software house nell'aiutare gli avvocati a superare le difficoltà legate al passaggio a questa nuova modalità di processo. Da parte nostra c'è l'impegno a costruire strumenti di gestione adatti ad agevo-



Nelle foto, dall'alto in senso orario, Carla Perucci, Ad di Lexteam, società del gruppo TeamSystem, Gabriele Sabbatini, It manager di Baker&McKenzie, Ginafranco di Garbo, del management Committee di Baker&McKenzie e Gabriele Zucchini, direttore generale di Bonelli Erede Pappalardo

lare il passaggio, in grado di aiutare gli avvocati a migliorare l'organizzazione interna dei propri studi e capaci di agevolare il rapporto con gli uffici giudiziari.

Molti lo percepiscono come una nuova opportunità, pensano che potranno esserci vantaggi per loro e per i clienti. Ci sarà lavoro da fare, in termini di potenziamento dei sistemi informatici presenti nello studio e in termini di introduzione di nuove modalità organizzative, ma sono in molti ad accogliere le novità con entusiasmo». «L'emissione di decreti ingiuntivi telematici potrebbe diventare attiva in tutta Italia nel 2009 – prevede Perrucci –. Entro il 2010 altri atti telematici del processo potranno diventare validi. Si tratterà di superare le difficoltà in termini di organizzazione a livello territoriale, di potenziamento dei sistemi, di completamento delle funzionalità». La rivoluzione verrà completata quando sarà il documento elettronico a diventare l'originale, mentre quello cartaceo sarà considerato come copia. Problemi, nell'introduzione del processo telematico, potrebbero verificarsi nella fase iniziale, per l'eventuale mancanza di convenienza della coesistenza di processi telematici e tradizio-

nali. Una possibile soluzione può essere rappresentata da un periodo di doppio binario, magari dalla durata di sei mesi, al termine del quale il processo telematico potrebbe divenire obbligatorio. Importante diventerà per gli avvocati e nei giudici, la disponibilità ad aggiornarsi, mentre sarà utile la creazione di servizi di assistenza.

Una tecnologia che piace

Ma come stanno, oggi, gli Studi legali, quanto a tecnologia? Bene, si potrebbe rispondere in base alle dichiarazioni di due professionisti. La tecnologia è diventata un aspetto fondamentale per lavorare meglio; importante è conservare i dati, renderli disponibili al momento giusto e nel luogo giusto e salvaguardarli in sicurezza. «Il prodotto venduto in uno Studio legale è il documento e la materia prima è l'informazione» spiega Maurizio Porro, It manager dello Studio Legale Bonelli Erede Pappalardo, una delle principali realtà italiane, che annovera oltre 300 professionisti, di cui 56 soci, dislocati nelle sedi di Milano, Genova, Roma, Bruxelles e Londra, attiva in tutti i settori del diritto societario e commerciale e della consulenza alle

imprese. Lo Studio si avvale di un sistema di document management che raccoglie e classifica le informazioni, di un sistema di knowledge management, per la ricerca intelligente delle informazioni, di una intranet aziendale. Strategici sono anche l'accesso a banche dati elettroniche e l'uso di Internet. Per permettere ai professionisti dello Studio di reperire le informazioni in ogni luogo e momento si è puntato sulla mobilità, per esempio grazie all'uso di dispositivi palmari, di telefoni cellulari per la comunicazione voce, di pc portatili, di schede di connessione Internet basate su Umts. Molta attenzione è stata posta anche sull'aspetto della sicurezza: indispensabile è proteggere il sistema da virus, spam, spyware e attacchi informatici in genere, per salvaguardare i dati e impedire rallentamenti della produttività. «In uno studio legale l'informazione è fondamentale e deve essere sempre archiviata su sistemi centrali – conclude Porro –. Deve essere facilmente accessibile e sempre disponibile, anche quando si riferisce ad anni lontani». Anche per gli avvocati di Baker & McKenzie, realtà internazionale che comprende oltre 3.600 professionisti ripartiti in 70 uffici in 38 Paesi e che in Italia conta più di 120 avvocati distribuiti tra i tre uffici di Milano, Roma e Bologna, l'informatizzazione è molto importante. Pc portatile, palmare e altri strumenti utili per comunicare e reperire le informazioni in ogni luogo e momento sono, anche in questo caso, molto utilizzati, come pure è molto forte l'attenzione verso le problematiche della sicurezza informatica. «La qualità in questo lavoro è scontata, la velocità con cui le informazioni sono diffuse è fondamentale nell'essere competitivi» conferma Gabriele Sabatino, It manager di Baker & McKenzie. L'Information & Communication Technology è strategica, per Baker & McKenzie, anche sul versante della formazione: la società organizza webinar sia per i propri avvocati sia per i clienti. Entrambi gli Studi conoscono, tra l'altro, le sperimentazioni le-

gate al processo telematico. «Si parla molto del processo telematico – commenta Gabriele Zucchini, direttore generale di Bonelli Erede Pappalardo –. Al momento i nostri avvocati utilizzano servizi informativi resi disponibili online dal tribunale, a cui accedono usando una security card». «C'è ancora molto da fare riguardo al processo telematico, ma è in atto un grande progresso – afferma Gianfranco Di Garbo, partner e membro del Management Committee di Baker & McKenzie –. Gli Stati Uniti sono più avanzati in materia di processo telematico, ma in altri Paesi la situazione non è molto diversa rispetto all'Italia».

Il web aiuta la professione

Un primo passo verso la dematerializzazione degli atti processuali è rappresentato dal sistema Polisweb, grazie al quale gli avvocati possono consultare via Web fascicoli contenuti nei registri dei procedimenti. Possono essere consultati "eventi agenda", cioè informazioni relative agli eventi storici dei fascicoli per i quali l'utente ha accesso. Possibile è anche richiedere informazioni relative al periodo intercorso dall'ultima connessione o a un intervallo di tempo indicato. Possono essere realizzate ricerche sui dati di registro per i fascicoli personali, ovvero dove l'avvocato è costituito; combinando i differenti criteri di ricerca e indicando il modo in cui devono essere ordinati i documenti, il sistema restituisce l'elenco completo dei fascicoli trovati (con l'indicazione, per ognuno di essi, del numero di ruolo, delle parti principali, della data della prossima udienza e del giudice). Dopo il rintracciamento di un fascicolo è possibile visualizzare informazioni più dettagliate del fascicolo stesso, visualizzare l'elenco dei documenti in esso contenuto, consultare l'elenco degli eventi del fascicolo storico. Quando un documento sarà individuato, sarà possibile visualizzarlo direttamente o richiedere l'invio dell'atto e degli allegati per posta elettronica. ■